



# Monza senza il suo Gp Il passato racconta

## Quando l'autodromo dovette fare a meno della Formula 1. La guerra, il trasloco a Imola, le polemiche. E ora un timore

■ È il 7 settembre del 1922 quando il Cittadino titola "Il circuito di Milano inaugurato alla presenza dell'onorevole Facta". Un anno prima Montichiari aveva ospitato la prima edizione del Gran premio d'Italia, ora la Brianza ha il suo circuito. «È stato inaugurato domenica scorsa un grandioso autodromo, il più bello (a detta dei competenti) che il mondo conosca». Migliaia di monzesi, inzuppati fradici, assistono alla benedizione di monsignor Rossi, poi «alle ore 10, sotto una pioggia torrenziale, è stata data la partenza. Nove sono stati i concorrenti: 4 vetture Fiat guidate da Bondino, Giaccone, Lampiano e Salamano; 3 Chiribiri guidate da Scales, Deo, Ramassotto; 2 Austro-Daimler guidate da Haidem e Paker».

È una corsa agli alberi, con auto che percorrono l'originale percorso del circuito in 4,25". Una settimana dopo, il giorno 14, si pubblica la notizia che «oltre alla morte del corridore austriaco Kuhn avvenuta il giorno 9 c.m. in seguito a un incidente, avvenuto durante l'allenamento», altri due incidenti hanno funestato i primi giorni di vita del circuito: il meccanico di Kuhn, il viennese Fiedler Robert di Prestling, rimedia una frattura del femore e della clavicola sinistra, oltre a lacerazioni e contusioni. Poi il motociclista bergamasco Vittorio Costardi torna a casa con la frattura della falange del mignolo del piede destro.

La ricostruzione  
È il 10 giugno del 1948 quando l'autodromo guadagna il titolo d'apertura del giornale: "L'autodromo è perfettamente aggiornato e adatto alle competizioni europee", si legge al risveglio dopo la lunga notte della guerra. E ancora: "Tutti favorevoli al ripristino. Il circuito stradale - Non si può distruggere una attrezzatura di 400 milioni. I circuiti cittadini definiti circuiti criminali".

*La storia del circuito monzese attraverso le pagine de Il Cittadino: l'inaugurazione e la ricostruzione dopo il conflitto mondiale, le opportunità di lavoro e sviluppo, fino agli anni in cui si corse a Livorno, Torino e Milano*

nali - Si chiede il voto della cittadinanza". In un'Italia che si lecca le ferite dopo i bombardamenti, si sottolineano le buone condizioni di pista e attrezzature.

Sport, ma soprattutto lavoro  
E si intuisce quale potrà essere il ruolo dell'autodromo nel rilancio di un Paese, non solo di uno sport. «Non dimentichiamo che in Italia sono sorte ed hanno avuto fortuna industrie che costruiscono quasi esclusivamente vetture sportive e da corsa (Alfa Romeo, Maserati, Cisitalia e Ferrari)...Di fronte alla colossale e strapotente industria automobilistica nordamericana...la nostra industria specializzata potrà avere una sola possibilità: quella di fabbricare; quella di fabbricare ed esportare vetture aventi speciali caratteristiche di maneggevolezza, ripresa e velocità che le vetture americane pesanti, ampie e lussuose non potranno mai possedere. Ed è per il collaudo di queste speciali vetture tipicamente italiane che è indispensabile avere a disposizione circuiti stradali permanenti».

«L'autodromo per il comune di Monza è la gallina dalle uova d'oro», pubblica Il Cittadino del 16 settembre del

*«Non c'è nessuna ragione tecnica che giustifica il cambiamento di sede; le considerazioni che hanno portato al cambiamento sono tutte di altra natura». Parole scritte nel 1980, ma che all'indomani dell'ufficialità di un Gp a Roma fanno riflettere*

lo stesso anno. Tra le righe si legge anche dell'esborso per il ripristino della pista: «Il Comune di Monza non possiede però i 10 milioni per concorrere al ripristino; sarà Milano che pagherà allora i 20 milioni globali...Benvenuto dunque l'affare che non danneggia affatto i monzesi, anzi così ne avessimo di queste galline d'oro e che riporta Monza a centro rinomato non solo sportivamente». Le proposte di distruzione del circuito, peraltro non vantaggio economicamente (ben più onerosa la demolizione della rimessa a nuovo), sono ormai accantonate.

A ricostruzione fatta si parla di «una riconsacrazione e di dover dare il proprio assenso ed il proprio plauso ad un'opera rivoluta, ma tanto ostacolata,

anche se senza cattivo animo...al risorgere dell'autodromo nel Parco di Monza, avrà, dopo la giornata di domenica, tratte le conclusioni che l'autodromo doveva risorgere e che è stato bene che sia risorto...un gioiello di autodromo che a detta di non facili competenti è il migliore del mondo». Erano i tempi in cui «i prezzi di tribuna d'onore sono di L.3500, tribune e recinto tribune L.2000, gradinate L.1000, prato L.400, ingresso vetture L.200».

### Monza resta senza Gran premio

Da quel momento in poi, Monza non mancherà più l'appuntamento. E dal 1950 la tappa brianzola sarà valida anche per l'assegnazione del titolo mondiale. Monza diventa Monza, l'autodromo è un mito che fa il giro del mondo. Nel 1980, però, il Mondiale preferisce Imola. Sarà l'unica occasione, ma che lascerà il segno: «È un settembre in sordina, quasi mortificato, questo dell'autodromo monzese che - per necessità di "presenza" - offre agli appassionati una serie di gare al cui centro spicca il Gran Premio Monza di formula 2». Le parole sono di Mario Peregò. «Più che un impegno sportivo (la prova non è valida per il campionato) questo appuntamento sembra quasi un risarcimento dell'Automobil Club di Milano ai propri soci, un modo di tenersi in allenamento in attesa che il Gran Premio (d'Italia, quello vero) ritorni - dopo la sosta in quel di Imola - alla sua naturale destinazione». Nel Gp in programma il giorno 14, «gli entusiasmi monzesi trovano ora riferimenti in "Brambillone", quel Vittorio Brambilla al volante di un'Alfa Romeo.

Ancor prima della bandiera a scacchi, le cronache sono per la Formula 2. Ma i rimpianti non vengono celati: «Il settembre motoristico monzese, rilanciato con affetto grande e fantasia scarsa, ha messo in programma manifestazioni che tengono banco per tutte e quattro le domeniche del mese... "Tutti in pista", una manifestazione sportivofolkloristico-gastronomica Lombardia-Romagna che, sia pur di riflesso, avrà un addentellato col Gran Premio d'Italia: infatti, domenica pomeriggio la corsa verrà proiettata, in diretta da Imola, su schermo gigante». «E così Monza, l'Automobil club di Milano, tutta la Lombardia, saranno serviti: sembra di assistere agli ultimi colpi di coda prima che la nostra città si ritrovi un altro rudere, dopo la Villa del Piermarini, da custodire con grande imbarazzo». E sull'esito della Formula 2, «certo la risonanza non poteva assolutamente avere qualcosa da spartire con quell'altro Gran Premio che si è svolto ininterrottamente dal 1947. Come passare dall'oro al ferro, per usare un'espressione nostra, che rende bene la differenza».

### Le accuse

«Non c'è nessuna ragione tecnica che giustifica il cambiamento di sede; le considerazioni che hanno portato al cambiamento sono tutte di altra natura; c'è rammarico nel constatare che si è giunti a questo per la miopia politica, per l'indecisione di tanti, che non hanno saputo prevedere con decisione programmi e sviluppi per la pista cittadina. Bernie Ecclestone, lesto ad approfittare, si è seduto sulle discordie di tanti sapientoni e come sempre è riuscito a trarne profitto». Sono passati trent'anni da queste parole. Chi avrebbe il coraggio di dirlo?

Stefano Arosio

www.ilcittadinomb.it  
La vicenda e le polemiche sul Gp di Roma

